

IL GIORNO

nome: **LIVIO LEARDI** età: **54 anni** professione: **architetto e imprenditore**

dice di sé: Ho parteo la prima palestra negli anni Ottanta. Mi ero reso conto che la maggior parte delle palestre era nata sull'esperienza del proprietario, posti che non mi piacevano lo volevo fare una cosa più a misura delle persone non sportive, per quelli come me

LIVIO LEARDI
L'intuizione di creare palestre per persone normali è stata vincente



L'ANTIPERSONAGGIO

«Ho creato palestre adatte anche a chi non fa sport» Getfit: una realtà consolidata L'assistenza continua è garantita fin dall'inizio

Come tanti ha fatto sport da ragazzo, poi ha smesso, poi ha ripreso. Uno come noi, che sa quanto andare in palestra sia faticoso, è diventato un imprenditore nel settore fitness creando il gruppo GetFit. "Per dare agli altri quello che vuole che una palestra dia a lui" deve essere piacevole, innovativa, non solo per i professionisti dell'allenamento. «Si torna costantemente a fare sport verso i 35-40 anni», racconta. «Ma se devo fare qualcosa di faticoso magari mollo prima. Eppure lo sport ben dispone anche verso gli altri». E non solo lo sport,

anche un bell'ambiente, il verde... Nella sede di via Ravizza c'è un giardino tropicale con palme di otto metri e pare che i primi attrezzi ad essere occupati siano proprio quelli che si trovano in quella zona. Per questo Leardi sta meditando di aprire nuove location con grandi spazi all'aperto. I due figli di mister fitness hanno scelto strade diverse. Uno architettura, come il padre, l'altro il management di impresa. Scelte che si riveleranno utili per il futuro del gruppo e... il passaggio di testimone dal padre ai figli.

SECONDO ME...



di DOMITILLA FERRARI
- MILANO -

«**H**O FATTO tanta attività agonistica, non da professionista. Pallavolo dai 14 ai 22 anni, poi un po' di arti marziali e, nel frattempo, come tanti in Italia giocavo anche a calcio. Sono sempre stato un amante dell'attività sportiva. Successivamente ho iniziato a giocare a squash, casualmente. Un amico che era stato a Londra, tornato in Italia, cercava di coinvolgere tutti. A Milano c'erano solo due campi per giocare, gli altri li aprii io».

Da fruitore a imprenditore, dunque?

«La prima palestra l'ho aperta negli anni Ottanta. Laureato a 24 anni in architettura avevo anche trovato presto lavoro, ma dopo l'apertura del primo centro a Legnano decisi di dedicarmi a tempo pieno a questa attività. Mi ero reso conto che la maggior parte delle palestre era nata sull'esperienza del proprietario, per lo più body builder, io volevo fare una cosa più a misura delle persone non sportive, per quelli che avevano fatto come me un po' di sport da ragazzi, ma poi avevano smesso e con il tempo si erano trovati un po' sovrappeso».

E così è stato?

«Mi ha aiutato anche avere l'oc-



chio dell'architetto. Quando ho cominciato a fare questo lavoro le palestre erano posti brutti, con una cattiva aerazione. La nostra clientela è per il 54 per cento donna, la palestra deve essere bella. E non solo per loro. Fino ad ora abbiamo vissuto due periodi in quest'attività. Il primo è finito negli anni Novanta quando abbiamo deciso di puntare alla qualità dell'ambiente. Il secondo è quello che viviamo oggi. Tentiamo di migliorare gli aspetti estetici, unendo il discorso della funzionalità alla coscienza ecologica per le fonti di approvvigionamento. Inoltre vediamo ogni giorno che le nostre scelte in fatto di allestimenti piacciono.

Nella sede di via Ravizza c'è un giardino tropicale con palme di otto metri. I primi attrezzi che vengono occupati sono in questa zona, le nuove location avranno grandi spazi all'aperto».

Lei fa ancora sport?

«Mediamente due, tre volte a settimana faccio attività fisica e ogni inverno vado a sciare».

Quale palestra usa?

«La prima aperta a Milano, in via Piacenza. Ho tre centri equidistanti da casa mia, ma scelgo questa per affetto, un po' perché conosco della gente che la frequenta, cosa importante per fare quattro chiacchiere tra un'attività e l'altra».

Il posto migliore per chiac-

chierare?

«I termarium, dove devi far scorrere del tempo».

Qual è l'aspetto dello sport che le piace di più?

«Si torna costantemente a fare sport verso i 35-40 anni, il corpo umano sta bene se si muove, ma se devo fare qualcosa di faticoso magari mollo prima. Eppure lo sport ben dispone anche verso gli altri. Tante persone dopo un po' che frequentano la palestra ritrovano fiducia in se stesse, soprattutto perché da noi si viene seguiti dall'inizio. Se si riesce a far sentire bene una persona questa riesce a trovare la capacità di mantenere l'obiettivo, superata la difficoltà iniziale. In un mese non si vedono risultati, bisogna tener duro, per di più se si è stanchi perché non si faceva attività da un bel po' di tempo. Ma fare sport è uno stile di vita, aiuta a trovare il tempo per sé. E poi l'alimentazione è essenziale, se metti i giusti benzina e olio nell'auto, questa ha una durata maggiore, lo stesso accade nel nostro corpo».

La sua famiglia la segue in questa attività?

«Sono sposato con due figli, uno di 22 che studia architettura, senza nessun tipo di pressione da parte mia e uno di 26 anni lavora già con me, laureato alla Bocconi in management è stato due anni all'estero e ha fatto uno stage a New York in una catena di fitness. Punto su di lui per il futuro».

In un mese non si vedono risultati bisogna tener duro. Se si riesce a far sentire bene una persona, questa riesce a trovare la capacità di mantenere l'obiettivo superata la prima difficoltà

Fare sport è uno stile di vita aiuta a trovare il tempo per sé e poi l'alimentazione è essenziale. Se metti nell'auto benzina e olio giusti dura di più. Lo stesso è col nostro corpo

Tante persone dopo un po' che frequentano la palestra ritrovano fiducia in loro stesse. Può essere faticoso all'inizio, se si è stanchi o perché non si faceva attività da lungo tempo

LIVIO LEARDI
17 Settembre 2008